

così corre un sogno

Turbina la sottile polvere della strada, pagliuzze d'oro guizzano nell'aria, il silenzio sopraffatto dal rombo del motore che fatica a risvegliarsi dal torpore che anni di inerzia hanno provocato.

La corriera era rimasta a lungo chiusa in una capanna alla periferia della città, tutti si erano ormai scordati di quello che, a suo tempo, era sembrato un prodigio della tecnica occidentale.

Per caso quelle gialle lamiere hanno rivisto la luce: Lobsang stava gironzolando lungo lo Tsangpo, correvano lontano i suoi pensieri disperdendosi nei caldi raggi del sole. Il suo sguardo assente sfiorava le facciate scrostate delle povere case di quel quartiere, quando qualcosa attirò la sua attenzione: un bambino piangeva vicino ad uno steccato un po' sconnesso.

Lobsang preoccupato, gli si avvicinò e, accarezzandolo dolcemente, gli chiese cosa c'era che non andava: il suo pallone era finito nel cortile chiuso. Il giovane superò con un balzo quelle tavole sconnesse e si ritrovò immerso fino alle ginocchia in un mare di erbacce che avevano fatto di quel posto desolato il loro regno.

Mentre cercava il pallone del bimbo passò vicino ad una finestra della vecchia baracca che si ergeva lungo il lato est dello steccato, attraverso i vetri resi opachi della polvere scorre un riflesso giallo nell'ombra silenziosa.

Dopo aver reso il pallone al legittimo proprietario, tornò davanti alla finestra e osservò meglio, riusciva a scorgere i dorati contorni di un "qualcosa" che dormiva sotto la polvere, dimenticato da tutti.

Non c'era nessuno in vista, furtivamente, le erbacce che ondeggiavano nel vento malinconico di quel pomeriggio, si avvicinò alla porta; bastò una manata per farla aprire.

La sorpresa che provò in quel momento occuperà sempre almeno un angolo della sua mente; davanti a lui riposava una cosa che non aveva mai visto in tutta la sua vita: era un mostro giallo dagli occhi vuoti pronto a portarsi via chiunque si avvicinasse. Così descrisse ai suoi amici la corriera.

Ci vollero mesi, prima che si convincesse che era innocua e che sicuramente non lo avrebbe sbranato. Rassicurato dalle parole dei conoscenti, ma ancora un po' scettico, tornò alla capanna e questa volta, facendosi forza, salì nella "cosa" e sedutosi al posto di guida, sfiorò il volante.

Di macchine e di camion ne aveva visti molti: la sua sorellina ed i suoi genitori se ne erano andati, un giorno, proprio su uno di essi, lontano verso l'India, in cerca di libertà dopo l'arrivo dei cinesi.

Lui aveva deciso di rimanere, ma non aveva mai visto una corriera.

In quel preciso istante un pensiero si affacciò timido nella sua mente e Lobsang realizzò che forse con quel mezzo avrebbe potuto portare gioia ai tibetani che ancora vivevano a Lhasa, rendendo al suo popolo un po' di quella serenità che i camion carichi di profughi sembravano aver sradicato da tutti i cuori.

Fu così che la rimise a nuovo, non risparmiò né fatica né denaro, quello che doveva correre su quelle ruote mezze sgonfie non era un ammasso di lamiere ma un sogno, una speranza che, legata da oppressive catene, aveva bisogno di una spinta per riuscire di nuovo ad aprire le ali.

Per quell'evento straordinario, la piazza vicino al fiume è stata circondata da banderuole sacre di mille colori che oscillano nel vento, le preghiere che vi sono scritte sono incise nel contempo nel cuore di ogni abitante del tetto del mondo.

Lo sguardo di Lobsang, illuminato da un sorriso, va dai volti eccitati delle persone sedute sui sedili al volante che stringe convulsamente tra le mani. Con dita tremanti gira la chiave e il suo cuore sobbalza per la gioia quando sente il rombo del motore che fa invece morire di paura i passeggeri che all'improvviso sentono i sedili tremare sotto di loro.

Così corre il sogno di Lobsang. In quella corriera si intrecceranno tante vite, persone che si vedranno per la prima ed ultima volta, persone che diventeranno amiche e lo resteranno per tutta la vita; ma tutti quelli che vi saliranno saranno accomunati da un'unica cosa: l'amore per il proprio paese e per la libertà.